ANNO IX. N. 140 — Udine Venerdì-Sabato 25-26 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Città e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

FILANTROPIA RADICALE

Quando infieriva il colera a Napoli e l'on. Cavallotti, a suono di tromba, vi si recò con squadre di radicali amici suoi, a noi e a molti tutto quel chiasso parve cosa affatto diversa dalla carità.

I preti e le suore aspettano silenziosamente negli spedali dei colerosi la morte se a Dio piace, e vi muoiono contenti del sacrificio fatto a Dio, senza secondi fini partigiani, senza cercare, anzi fuggendo il plauso dei giornali e del pubblico.

Dopo tutto, l'on. Cavallotti e non pochi suoi amici radicali pare che potrebbero imparare qualche cosa dai nostri preti e dalle nostre suore.

Questo scriviamo ora perchè ce ne viene la opportunità. Ed ecco come.

Al tempo delle ultime elezioni politiche la società milanese dei *figli del lavoro* non volle saperne di seguire pecorilmente il Consolato operaio, il *Secolo*, Cavallotti e compagnia; anzi per mezzo del *Fascio Operaio*, periodico pubblicato da quella, cantò altro che il Consolato, il *Secolo*, e compagnia bella non erano che spacconi del radicalismo, i quali invece di curarsi dei bisogni degli operai, si servivano di questi per cupidigia di potere e per soddisfacimento della propria ambizione.

Di rimando il Consolato, il *Secolo* e *Cavallotti* denunziarono i *figli del lavoro* come gente che seminava la discordia fra i radicali a profitto di Depretis, asserendo che il *Fascio Operaio* era sostenuto con denari del Governo.

Non entreremo in questo piato noi, ai quali non parrebbe poi stranissimo che del vero ce ne fosse ugualmente nelle opposte accuse.

Cavallotti recentemente scrisse una lunghissima lettera, specialmente contro tre rappresentanti dei *figli del lavoro*. Uno dei tre, cioè Kerbs, rispose a Cavallotti con una lettera pubblicata martedì sull'*Italia*. Bisogna sapere che il Kerbs fu uno dei volontari di Cavallotti a Napoli e che fu dal Cavallotti redarguito come di là scrivesse acerbe censure contro di lui. Questo nega il Kerbs e prosegue così:

Voi, chiamandoci a quell'opera di carità avevate assunto una gravissima responsabilità. Eravate obbligato di prendere tutti quei provvedimenti che avrebbero potuto garantire la sua buona ed efficace riuscita. E fu soltanto, quando col mio massimo dolore mi accorsi, che la spedizione mancò d'ogni obbiettivo pratico, e non doveva servire ad altro, che a crescere o salvare il prestigio del partito democratico, ch'io mi adoperai francamente per cambiare indirizzo alla spedizione stessa.

Non è, ch'io vi abbia dichiarato direttamente responsabile della morte di Rocco Lombardo, il che sarebbe stato assurdo, ma è vero che esasperato per la risposta: «Cos'è che mangiate sempre voialtri per sentirvi male,» che deste al volontario Bergoglio che nella notte della malattia di Rocco Lombardo si era tre volte recato al vostro letto per chiamarvi, esasperato perchè, *durante* tutta la notte non vi eravate fatto vedere che una sol volta alla sfuggita al letto del mio povero amico — esasperato sopra tutto, perchè per la cura dell'ammalato, mancavano tutti, anche i più elementari, provvedimenti, mancava perfino l'acqua per fargli fare un bagno caldo — esasperato di vedervi entrare, fresco come una Rosa, dopo una notte di saporito sonno, mentre noi eravamo affranti da un lavoro continuo di 3 giorni e notti, dalle ore 9 circa della mattina — esasperato ed indignato per il vostro contegno chiassoso nel momento solenne della morte del nostro compagno — non mi seppi più contenere e mi rivolsi a voi colle parole:

«Signor Cavallotti la prego di voler uscire da questa stanza, perchè non posso vederla in questo momento che muore il mio amico.»

E voi usciste, cioè veniste condotto fuori da due signori della Croce Bianca.

Ma voi asserite d'avermi svergognato.

Vediamo in che modo. Alla sera (non alla mattina) dello stesso giorno vi incontrai nel corridoio del nostro albergo in mezzo di circa 20 volontari e voi mi pregaste di spiegarvi le mie lagnanze.

Lo feci colle parole:

«A noi manca ogni organizzazione seria. Quando un esercito si reca alla guerra, esso riceve istruzioni e armi e munizioni; a noi manca tutto questo.»

A questo punto voi mi interrompeste con delle esclamazioni sconclusionate, e la scena finì lì senz'altro colla vostra uscita dalla stanza in mezzo d'un gruppo di volontari.

È così che dite di avermi svergognato?

Bisogna notare inoltre che a Maffi che a me si presentò, domandandomi testualmente:

«Che avete fatto, signor Kerbs? Da due giorni Cavallotti non fa che piangere?» io risposi: «tutte le lagrime del mondo non bastano per far rivivere il mio amico!» e mi rifiutai decisamente a qualunque dichiarazione. Dopo di questo nè voi, nè nessuno nel vostro nome ha più cercato da me dichiarazioni di sorta.

Ed ora agli *agi*, che secondo voi, vi ho cercato per noi volontari. Tengo ancora la lettera, che unitamente al volontario Bergoglio vi feci avere per mezzo di Maffi il giorno dopo la morte di Rocco Lombardo, e dopo che, impressionato di quanto era successo, avevate già preso vari provvedimenti, come per esempio la istituzione delle guardie notturne.

La nostra lettera contiene una lista assai lunga di provvedimenti *sanitari*, da noi ritenuti necessari, perchè la nostra spedizione dovesse riescire veramente utile e conforme al suo scopo. Domandammo come primo punto una direzione medica, pur lasciando la direzione morale ed amministrativa a Felice Cavallotti, disinfettanti, apparati per iniezioni, termometri, erbe per decozioni, provvedimenti per bagni caldi pei colerosi ecc.

Per questa lettera voi ci avete fatto avere per mezzo di Maffi i vostri ringraziamenti, ed ora avete il «*coraggio*» di dire, ch'io vi abbia cercato degli agi per *noi*, *togliendo* in tal modo una parte dei *soccorsi* ai colerosi.

Indignatissimo per il modo, col quale vi di sfruttati, per la gloria di un partito, i nostri entusiasmi umanitari, impressionato dalla misera morte del mio amico scrissi una lettera al mio amico Grassi a Milano, a scopo di pubblicazione sul *Fascio Operaio*. Raccontai in essa tutte le miserie della nostra spedizione.

A Milano la lettera passò per le mani di De' Franceschi, il quale la fece vedere alla redazione del *Secolo*. Qui i redattori, e specialmente Romussi, fecero di tutto per impedirne la pubblicazione.

Il redattore Pistolesi scrisse a me a Napoli (la lettera che tengo ancora, porta la intestazione della direzione del giornale il *Secolo*) scongiurandomi di abbandonare la idea della pubblicazione di quella lettera, specialmente perchè «servirebbe a rinfocolare le tristi e schifose polemiche ecc.»

«Dopo tutto il baccano fatto per la visita del re» così mi scrisse il redattore del *Secolo*, «adesso il nome del re è stato sostituito da quello di Rocco Lombardo.» Povero mio amico, se tu sapessi da quale istinti di parte è stata sfruttata la tua morte!

Infine mandai un dispaccio a Milano (anche esso esiste ancora): «Riaffermando prego sospendete pubblicazione lettera». La lettera finì ad essere mai pubblicata; e come già dissi più sopra, da me non fu mai pubblicata una sola riga di critica sulla spedizione del 1884.

Da parte nostra non aggiungeremo commenti. E' il Kerbs, uno dei volontari di Cavallotti, che attesta gli eroici sonni di costui, mentre lottava colla morte uno de' suoi; il disordine col quale le squadre funzionavano; l'ignobile intendimento col quale furono arruolate le squadre dei volontari, non tanto per usare carità ai colerosi, quanto per menomare quel vivo sentimento di ammirazione che meritamente ebbe suscitato Re Umberto, recandosi a Napoli quando vi imperversava l'epidemia.

Ecco che cosa è la filantropia radicale!

Mercordì mattina la Questura di Milano ha fatto, come suol dirsi, una grande operazione. Perquisì le sedi della società

Appendice del CITTADINO ITALIANO 48

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Marco si rivolse poi verso sua matrigna. Un'energia inflessibile tenea fisso una specie di sorriso sulle labbra della signora Auvrard.

— Madre mia, esclamò egli, quanto siete buona e quanto vi amo!

Ella appoggiò le sue labbra sulla fronte di lui, poi su quella di Anna.

— Lasciatemi sola un istante, disse; io sono così poco forte... anche per la gioia.

Essi si allontanarono dopo aver coperto di baci le sue guancie pallide, ed ella si abbandonò estenuata sulla sedia.

Un sudore freddo copriva il suo volto, le sue mani tremavano violentemente, e respirando a pena, ella disse con accento amaro:

— Io l'ho più amato di quello che egli mi ami... L'ho dato ad un'altra... la mia vita è terminata.

— No, essa ricomincia, susurrò la voce dolce di Ottavia, che entrava allora nella camera.

Ella prese le mani fredde della signora Auvrard, e le riscaldò tra le sue.

— Li ho visti felici e riconoscenti. E tu, poveretta, apprenderai che se il sacrificio è amaro, i frutti che dal sacrificio provengono son dolci.

— Io non ho più figlio, mormorò la signora Auvrard con voce straziante.

— Ora ne hai invece due figli, che la loro felicità non allontana da te.

— Ma essi si ameranno, e io resto sola!

Ottavia ebbe profonda pietà di quel dolore.

— Noi altre donne, disse ella con emozione, dobbiamo conoscere tutto il peso del sacrificio. In fondo ad ogni coppa v'è la feccia, e tutti i nidi terminano coll'essere disertati pur troppo! Amica, leviamo i nostri cuori in alto... Là si ama senza dolore e senza fine... Anch'io mi trovo sola: ma da gran tempo sono ricorsa a Dio nella mia solitudine. Fa come me, e non disperare dell'avvenire... Un giorno lieti bambini popoleranno la tua casa, e consoleranno i tuoi ultimi giorni.

La signora Auvrard scosse la testa, ed asciugò le lacrime che scorrevano sulle guancie.

— Sarò forte, disse ella con un misto singolare di fermezza e di dolore. Ottavia, tu hai veduto cadere le mie ultime lacrime.

XXVI

La signora Auvrard fa un viaggio. Per la prima volta, dopo un anno, s'è decisa a recarsi a visitare suo figlio ed Anna. Fino ad allora li avea ricevuti in casa sua con affetto premuroso, ma non avea mai corrisposto ai tanti inviti fattile.

La sua vita a Penvan è di poco mutata. I passanti la vedono sempre seduta presso la finestra, china sul suo lavoro, ed è più silenziosa che mai, anche quando i suoi figli vengono da lei. Vede di frequente Ottavia di Kerndel, si reca spesso al cimitero, in cui i resti della signora di Brélyon sono stati trasportati presso quelli di suo marito, ed ogni mattina assiste alla messa dell'ospitale, poi visita la sala dove suor Maria, la nipote di Ottavia, è venuta ad arrecare il suo celeste sorriso.

Oggi Marco ed Anna le scrissero che hanno bisogno di lei; ed, allorchè scende dal vagone e si vede dinanzi suo figlio, ella si sente assalita da una commozione sconosciuta.

— Come sta Anna?

— Bene, grazie a Dio. Affrettiamoci.

Marco la trae con sè, la fa salire in una carrozza, e, dopo un rapido tragitto, aiutandola a scendere:

— Eccoci a casa, dice con una emozione inesprimibile.

La casa è piccola, linda, tutta lieta in mezzo al giardinetto e ai rami rampicanti. Le scale sono ornate di piante fiorite, fiori vi sono in tutti gli angoli. Pare che la pace e la contentezza dimorino là dentro, Anna ringrazia Dio ogni giorno della felicità toccatale, e Marco si domanda che cosa ha fatto per guadagnarsi quel cuore così puro, così generoso, così soave.

— Mamma, mormora egli con tenerezza, potete sopportare una gran gioia?

— Il tuo erede è nato? gli chiede ella.

— Sì, questa mattina; venite a vederlo.

Una porta s'apre. La giovane madre raggiante sorride dai suoi origlieri; ma gli occhi della signora Auvrard volano tosto alla culla ove, sotto un bianco padiglione, stassi il neonato.

— Mamma, prendetelo tra le vostre braccia, dice la voce dolce di Anna.

Ella è felice che il primo pensiero, il primo sguardo di sua zia sia stato pel suo bambino.

La signora Auvrard solleva la creaturina e la serra al suo petto. Che potenza ha mai questo piccolo essere, così debole, da riempire il cuore, contro cui posa, di una dolcezza ineffabile, da ricondurre il sorriso sulle labbra aride della vecchia mesta, da farle pensare che la vita poi non è tutta un martirio, e che ella ancora può provare la felicità, per quanto v'è felicità sulla terra! Ah, l'attrattiva potente di quel pargoletto è la sua debolezza, quella debolezza che scuote e desta quanto v'ha di più puro e di migliore nella profondità delle anime nostre.

E qualche cosa parve alla signora Auvrard che fiorisse nel suo animo, allorchè riunì in un amplesso la creaturina e la giovane madre, mormorando che non aveva mai veduto bambino più bello.

Marco ed Anna sono di nuovo a Penvan per passarvi lietamente la Pasqua. Sì, lietamente. Il riso risuona adesso libero sotto la travi della vecchia casa trasformata. I pavimenti sono ora coperti da caldi tappeti sui quali il piccolo Paolo potrà tentare i primi passi a suo piacere; i fiori spargono qua e là i loro profumi, le pareti sono state foderate di nuove carte, e sopra tutto si osserva qua e là quel lieto disordine che dà vita ad ogni solitudine. Qui v'è un arlecchino col suo abito appariscente, là un cavalluccio di legno, altrove una carrozzella: poi c'è la sedia di paglia dagli alti piedi, spesa fatta veramente un po' per tempo, e che s'ha fretta di veder occupata a tavola dal bambinello, e una poltroncina in miniatura, altra spesa precoce per il piccolo personaggio.

La signora Auvrard non si ricorda più d'essere stata grave ed austera. Ella vuole che suo nipotino sia felice, e pare persino disposta ad accontentarlo di troppo. I discorsi che ella preferisce sono quelli che versano sui sorrisi del bambinello, denotanti secondo lei una buona indole, fin anco sui suoi capricci e sulle sue collere, indizio di volontà e di energia...

E Marco, rivolgendo il suo sguardo dal caro piccino addormentato tra le braccia di sua matrigna, alla dolce e nobile compagna della sua vita si sente commosso.

— Anna, mormora egli, chi avrebbe preveduto che le cose terminerebbero in tal modo, allorchè tu, sola al mondo, giungesti qui? Oh! avrebbe allora predetto che la tua dolcezza dovea fondere le nostre anime, che tu dovevi recare la felicità qua dentro? sì la felicità anche a questa povera mia madre!

Anna strinse la mano leale di suo marito, e rispose con un sorriso commosso:

— Nè io sapeva che tu dovessi darmi un giorno con un focolare, il più dolce, il più nobile affetto che donna possa sognare... Ma, se io ho fatto qualche cosa, per nostra madre ci fu alcuno più bravo di me.

— E chi dunque? chiese egli.

Anna sorrise, e una lacrima scorgevasi tra il suo ciglio, mentre indicava con un gesto silenzioso il bambinello addormentato nelle braccia di sua nonna.

FINE.

detta del *Fascio Operaio*, dell'*Associazione Figli del lavoro* e del *Comitato Centrale* del *Partito operaio*, sequestrando le carte che vi trovò.

Perquisì pure le abitazioni dei signori Kerbs, Lazzari, Casati, Dante, Casiraghi, Fantuzzi, Bottert, e Parenti, sequestrando carte, corrispondenze, ecc.

I predetti signori furono tutti arrestati e tradotti al carcere cellulare.

Titolo dell'arresto dei predetti socialisti pare che sia il reato di associazione di malfattori, in base ad alcuni giudicati della Cassazione di Torino nei quali è ritenuta come associazione di malfattori qualsiasi associazione che per mezzo di riunioni, conferenze, stampati, ecc. tenta ad eccitare una classe di cittadini contro le altre.

La Prefettura di Milano ha poi disciolto la società del *Partito Operaio*, e quelle dei *Figli del lavoro* e di *Resistenza* che hanno fatto adesione allo Statuto del *Partito Operaio*, denunciandole all'autorità giudiziaria.

Si dice che le Associazioni italiane che hanno fatto adesione al programma del *Partito Operaio* siano 150.

Si dice pure che il Kerbs sarà cacciato dall'Italia.

Si parla anche di altri arresti.

COTTOLENGO

ALBUM-OMAGGIO

A mezzanotte di Torino, sulle sponde chete della Dora, giace un lembo di terra obliata dov'è tradizione che facessero olocausto della vita i valorosi soldati della Legione Tebea.

Il sangue dei martiri è stato fecondo, e 15 secoli dopo, sul luogo stesso dove caddero gli eroi della fede sorgono gli eroi della carità.

Là ora è una città santa, e tra quelle mura più che modeste si muove un intiero popolo, un popolo che lavora, un popolo che soffre, un popolo che prega.

Là è sorto un monumento vivente di carità, un'opera colossale e prodigiosa. Là è il *Cottolengo*.

Questo nome grande e venerato di un umile prete, dopo 100 anni rivive nella meravigliosa sua istituzione e diventerà immortale allorquando la Chiesa l'avrà circondato coll'aureola dei suoi santi.

Dopo 100 anni questo nome rivive benedetto nella mente e nel cuore dei Torinesi, che testimoni dell'opera sua lo proclamano loro benefattore, loro vanto e gloria.

Avrebbero desiderato celebrare il fausto avvenimento con pubbliche dimostrazioni di giubilo, ma la Chiesa, sempre sapiente nei suoi consigli non vuole che altri ne prevenga l'infallibile parola.

E' perciò che, ossequenti all'autorità della Santa Sede, alcuni torinesi pensarono di commemorare la centenaria ricorrenza soltanto colla pubblicazione di un Album-Omaggio che intitolarono *Cottolengo*.

E' quest'album in gran formato con elegante copertina illustrata dal distinto artista Carlo Pollonera ed eseguita nello stabilimento Doyen. E' una composizione di stile severo, pregevole per correttezza di disegno, sicurezza di linee ed un certo contrasto di chiaroscuri di buon effetto, in cui viene raffigurata la Carità che pietosa nel sembiante accoglie e consola una schiera d'infelici nel conforto della preghiera. Campeggia sul fondo la parola *Cottolengo* in rosso, ed in alto il busto del Venerabile colla data *3 maggio 1786* ed un nastro portante il motto *Charitas*; gira tutt'attorno a guisa di cornice un fregio in colore.

Accuratissima è poi l'edizione del testo a caratteri elzeviriani uscita dalla tipografia Bona. Nella prima facciata o frontispizio racchiuso in ricco ornato tipografico si ammira un prezioso autografo del Ven. Servo di Dio, riprodotto conforme all'originale, perfino con varie cancellature e mende ortografiche, in cui è svolto un testo della Sacra Scrittura, seguito dalla sua firma. Vengono poscia interessanti notizie biografiche, storiche e statistiche sul Cottolengo e sulla sua istituzione, cui tengono dietro in pagina distinta gli scritti coi relativi *fac-simile* di tre illustri ed eminenti cardinali, l'Alimonda, il Massaia ed il Capecelatro, e dopo di loro una vera pleiade di nomi illustri per virtù e sapere.

In capo alla 5.a pagina si leggono queste parole riprodotte fedelmente dall'autografo:

« In rispettoso omaggio alle eroiche virtù del Venerabile Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

« MARIA CLOTILDE DI SAVOIA

« Principessa Napoleone. »

Queste linee sono scritte in elegante e forma calligrafica.

Giuseppe Allievo, il più insigne dei pedagogisti moderni, scrive: « .... Nel poverello derelitto e languente (il Cottolengo) vide l'erede del regno de' cieli, le raccolse nell'umile ed onnipotente carità di Cristo, le cadenti membra ne sorresse col pane del corpo, lo spirito ne rassicurò colla speranza della seconda vita. »

Maddalena Albini Crosta dice: « La carità è il faro di salute della società e del mondo.... apriamo il core a ricevere una scintilla della carità di cui il Cottolengo era una fornace. »

Carlo Bianchetti in magnifici versi sciolti saluta la carità, « sovrana della terra e del ciel trionfatrice. »

Vittorio Bersezio fa un paragone tra Pietro Micca e il Cottolengo: entrambi salvarono la patria.

Il Venerando don Bosco paga anche lui, emulo delle virtù del Cottolengo, il tributo della venerazione e della riconoscenza; il Brunelli, monsignor Bernardi, il canonico Berta scrivono veri gioielli di poesia cristiana.

Profonde e pensate sono queste parole di Cesare Cantù: « Una effigie di carta del Cottolengo sarà venerata ed invocata quando obliati i monumenti della prepotenza sovvertitrice e i decreti di quella incredulità che è oltraggiosa a coloro che soffrono. »

Il Venerando senatore di Castagnetto dice dell'opera del Cottolengo: « Qui c'è il dito di Dio. »

Il ministro Michele Coppino pubblica questa sentenza: « Il canonico Cottolengo comprovò possibili anche in secolo miscredulo e trafficante i miracoli della Carità e della Fede. »

Queste sono splendide parole di A. Fogazzaro: « Egli aveva la sublime follia della Fede, e Dio lo elesse a confondere i prudenti di questo mondo. »

La signora Pintor-Mameli scrive versi di angelica bellezza:

Qual delle armoniche note è sì bella
Che insegni un cantico al tuo valor?
Dove si fulgida brilla una stella
Degna d'avvolgerti nel suo splendor?

Sulla filantropia sono notevoli queste frasi del Galluccì: « La filantropia è la falsa moneta della carità: generosa di parole, avara di opere. La carità cristiana perpetua l'opera di Colui che venne al mondo per salvare coloro che perivano. Ai filantropi è serbata l'immortalità della lapide e del marmo. Ai benefattori dell'umanità è serbata altra sorte: la indifferenza o l'insulto sulla terra, la corona del gaudio in cielo. E' l'unico compenso che non fa superbire. »

E il P. Zocchi: « La filantropia è l'amore dell'uomo per l'uomo, la carità è l'amore dell'uomo per Dio. »

Gli scritti dell'Albo sono oltre settanta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23

Savini domanda se sarà ripresentato il progetto sulla responsabilità dei padroni nei casi d'infortunio di operai.

Grimaldi risponde affermativamente.

De Zerbi svolge un'interrogazione sul possibile ribasso della tariffa ferroviaria pel trasporto degli agrumi.

Grimaldi assicura che se ne occupa col ministro dei lavori e spera un ulteriore ribasso riconoscendo necessario premunirsi contro la futura concorrenza americana.

De Zerbi ne prende atto, raccomanda che il ribasso si accordi senza distinzione della partita trasportata.

Nicotera svolge il suo disegno di legge pel ritorno al collegio uninominale dimostrando lo scrutinio di lista essere la negazione della coscienza degli elettori e degli eletti.

Bonghi svolge una sua proposta di legge sullo stesso argomento rammentando che l'aveva già presentata nella precedente legislatura.

Depretis risponde esservi ragione tanto per combattere quanto per difendere lo scrutinio. Pure accetta che i progetti di Nicotera e Bonghi si prendano in considerazione, e propone si mandino alla Commissione che esamina il progetto pel riparto dei deputati fra i collegi elettorali.

E' approvato.

Si respinge la proposta di Camporeale che ogni ufficio nomini due commissari.

Bonghi svolge un'altra sua proposta per modificare la legge elettorale politica nella parte concernente i deputati impiegati, nel senso di allargare l'eleggibilità degli impiegati.

Depretis non opponendosi, è presa in considerazione e trasmessa alla suddetta Commissione.

Si annunzia una interrogazione di *Costa Andrea* sugli arresti fatti in Milano dei cittadini Croce, Dante Fantuzzi ed altri appartenenti al partito operaio.

ITALIA

Firenze — Allo scopo di promuovere e di fare quanto di meglio sarà possibile per solennizzare la festa dello scoprimento della facciata del Duomo e del Centenario di Donatello, il fotografo Brogi si è fatto iniziatore dell'idea di tenere in Firenze in quella circostanza *una prima esposizione italiana di fotografia*. Quest'idea incontrò la piena adesione dell'on. Peruzzi, presidente e degli altri componenti la Commissione, promettendo l'appoggio per rinvenire il locale adatto a concretare il lodevole proposito.

Casale — Giorni sono il signor B...., segretario comunale di R..., nel mandamento di Candia Lomellina, comperava da un erbivendolo sul mercato di Mortara, cinque o sei carciofi. Portatili a casa, li consegnava alla moglie, la quale si mise a pulirne qualcuno pel pranzo. Dato di piglio ad un coltello, incominciò a levare d'intorno a un carciofo le foglie vecchie e dure; stava quindi per tagliarlo per metà, quando che è che non è, il carciofo intaccato dalla lama del coltello ad un tratto le scoppiò tra le mani. Quella povera signora rimase atterrita da questa sorpresa; accorre gente, si guarda, si osserva ben bene.. il carciofo era abbruciato e quasi consumato. Una piccola bomba, una cartuccia di dinamite o qualche cosa di simile era stata collocata nel mezzo del carciofo e al contatto del ferro era scoppiata fra le mani della povera signora che fortunatamente se l'è cavata solo con un po' di paura.

Milano — I giornali cosidetti liberali annunziano che col primo luglio prossimo uscirà un giornale massonico col titolo *Humanitas*, che sarà organo ufficiale della Federazione delle Loggie massoniche italiane.

Una città dove il radicalismo ha trovato tanto terreno propizio al suo funesto sviluppo, non è a meravigliarsi che si scelga a sede di un giornale ufficiale della Massoneria.

Questa agitazione deve aprire gli occhi a tutti e persuadere come il moltiplicarsi della falange nemica, debba raddoppiare i nostri sforzi e la nostra abnegazione in appoggio della stampa che propugna il bene.

Forlì — L'esperienza del Succi è terminata. Ieri mattina egli si recò alla Villa Parrucchieri accompagnato dagli amici.

Dopo quattordici *giorni di digiuno egli* bevve prima un caffè e latte. Poi mangiò una bistecca.

Dopo due ore si riattivò la circolazione del sangue.

Incredibile lo stupore degli astanti, osservando la completa e pronta assimilazione del cibo. Lo indicavano le macchie rosse sui palmi delle mani e l'ingrossamento delle vene.

Fra breve Succi si recherà a Bologna ove farà un secondo esperimento che durerà 50 giorni. Poi andrà a Milano.

ESTERO

Cina

Secondo le ultime notizie dalla China il vescovo cattolico a Pechino fece sapere al governo chinese che le istruzioni ricevute da Roma lo autorizzano a spostare la cattedrale, purchè il governo chinese si incarichi delle spese.

La cattedrale è un edifizio molto alto. Siccome, secondo gli usi, nessun monumento deve dominare i palazzi imperiali, l'imperatore Tunghi fu altre volte costretto a far sovrapporre muri a quelli del palazzo, a un'altezza maggiore dei campanile della cattedrale.

Si ritiene questa una prova novella delle buone relazioni tra la China e il Vaticano.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

Ieri fu aperta all'esercizio la ferrovia Udine-Cividale con sei corse di andata e ritorno.

Di questo importante tronco di ferrovia, fu costruttrice ed è concessionaria la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche*.

Dall'asse del fabbricato viaggiatori di Udine a quello di Cividale, corre la distanza di quindici chilometri circa (metri 15,115). Furono lungo la linea, costruite quindici case cantoniere e ventotto *opere d'arte*, tra cui tre principali, cioè il ponte a travata metallica sul torrente Ellero, di metri ventidue di luce, e l'allargamento dei ponti (sulla strada nazionale) sui torrenti Torre e Malina; il primo di metri duecentoventi e il secondo di cinquanta. Le ventitre *opere d'arte* sono tutte al disotto di cinque metri. L'armamento è in rotaie Vignolles di acciaio, del peso di chilog. trenta per metro.

Il servizio su detta linea sarà limitato ai soli viaggiatori, bagagli e cani, con riserva in seguito di provvedere anche ai trasporti delle merci a grande ed a piccola velocità.

La Società Veneta ha chiesta l'autorizzazione governativa per estendere all'esercizio della linea stessa le tariffe, condizioni e norme attualmente in vigore sulle ferrovie italiane, fatta eccezione per quanto riguarda i viaggiatori pei quali sarebbe suo intendimento di attivare dei prezzi speciali.

A senso poi dell'art. 15 del capitolato di concessione, sulla linea di che trattasi, verranno estese tanto le concessioni speciali riguardanti il pubblico, quanto quelle applicabili ai trasporti di persone e di cose appartenenti od attenenti al Governo, in vigore presentemente sulle linee Conegliano-Vittorio, Padova-Bassano, Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio e Parma-Suzzara.

Ieri ci venne comunicato il seguente *Orario*:

Partenze	Arrivi	
da Udine	*a Remanzacco*	*a Cividale*
5.15 ant.	5.32 ant.	5.47 ant.
7.47 »	8.04 »	8.19 »
10.20 »	10.37 »	10.52 »
12.55 pom.	1.12 pom.	1.27 pom.
6.40 »	6.57 »	7.12 »
8.30 »	8.47 »	9.02 »
da Cividale	*a Remanzacco*	*a Udine*
4.30 ant.	4.46 ant.	5.02 ant.
6.30 »	6.46 »	7.02 »
9.15 »	9.31 »	9.47 »
12.05 pom.	12.21 pom.	12.37 pom.
5.55 »	6.11 »	6.27 »
7.45 »	8.01 »	8.17 »

I treni sono tutti misti.

PREZZI

Ordinari da Udine a Remanzacco e viceversa sono di lire 0.85 in prima classe, lire 0.65 in seconda e di lire 0.45 in terza.

Andata e ritorno lire 1.45 in prima classe, lire 1.10 in seconda, e lire 0.80 in terza.

Ordinari da Udine a Cividale e viceversa lire 1.65 in prima classe, lire 1.20 in seconda e lire 0.85 in terza.

Andata e ritorno lire 2.80 in prima classe, lire 2.05 in seconda e lire 1.45 in terza.

Le stazioni di Udine e Cividale sono abilitate per ora ai soli trasporti dei viaggiatori, bagagli e cani e la fermata a Remanzacco al solo servizio dei viaggiatori a tariffa ordinaria.

Luttuoso fatto

Mercordì 23 corr. sui monti di Prossenicco in quel di Tarcento avveniva un luttuoso fatto. Una guardia di finanza sorpreso un contrabbandiere gl'intimava di fermarsi. Non essendosi arreso all'intimazione ma datosi invece alla fuga, la guardia inseguendolo gli sparava un colpo di moschetto stendendolo cadavere al suolo. La guardia veniva arrestata dai suoi stessi compagni. Il triste fatto produsse vivissima impressione e da tutti si invoca un'esemplare punizione alla guardia omicida.

Concorsi per i maestri elementari

Il Consiglio scolastico provinciale di Udine aprì il concorso a 49 posti di maestro e maestra elementare, vacanti in diversi comuni della provincia. Tutti i posti vacanti sono di Comuni rurali, meno a Cividale, dove è libero il posto di maestra femminile inferiore della 3. urbana collo stipendio di l. 512. Delle scuole rurali sono vacanti 36 posti di maestro e 12 posti di

maestra. Il concorso è aperto fino al 15 luglio.

Da Cividale

25 giugno 1886.

Ieri, dopo 15 anni, a Cividale ebbe luogo la solenne processione della Collegiata, per iniziativa delle Confraternite del SS. Sacramento e del Crocifisso che invitarono il clero a prendervi parte.

Imponente e commoventissima la dimostrazione di fede dei Cividalesi.

Un' immensità di popolo seguiva la processione con grande raccoglimento. — La processione percorse tutta Cividale si può dire, con una calma solenne ed anche coloro che non vi prendevano parte osservarono un contegno rispettoso. Il Dio pacifico passava benedicendo la città le famiglie... i cuori di tutti.

Julius.

P. T. Pubblico!

Avendo il signor Giusto Muratti rinunciato spontaneamente al mandato di agente principale in questa Città e Provincia della sotto segnata Società di Assicurazione, la sottoscritta ha conferito tale mandato al signor Valentino Liruesi Via Palladio (già S. Cristoforo) N. 27.

(Comunicato)

Come si prevedeva, il signor Sindaco di Remanzacco dott. Ferro fu pienamente purgato dalle accuse contro di lui mosse per puro livore personale dal Consigliere Provinciale e membro della Giunta Municipale cav. Angelo de Girolami, il quale fattosi forte delle cariche che copre, atteggiandosi a vigile della pubblica moralità, raccolti documenti secondo lui preziosissimi, voleva dirradare le tenebre dell'amministrazione del dott. Ferro. — Il Decreto Prefettizio 11 corr. porge all'egregio Consigliere Provinciale de Girolami la più solenne smentita alle sue bugiarde insinuazioni.

Ora nell'interesse della pubblica moralità nelle imminenti elezioni Provinciali gli elettori si guarderanno bene di deporre nell'urna il nome del de Girolami, nel riflesso che desso agli appunti mossigli dal dottor Ferro circa il suo dannoso maneggio avuto nell'allogamento del dazio consumo del consorzio di Faedis pel corrente quinquennio, non seppe scolparsi, ma invece con abile manovra cercò deviare da sè la pubblica opinione attaccando persona che gode la generale fiducia, con accuse luminosamente provate false.

Si ricordano le parole comparse nel n. 7 del giornale *Il Friuli* del corr. anno dove si accentua sulle dimissioni del Sindaco di Remanzacco in conseguenza delle accuse contro esso lanciate da persona pubblica quale si è un Consigliere Provinciale.

E noi alla nostra volta domandiamo: Come può il cav. Angelo de Girolami rimanere al suo posto dopo che una rigorosa inchiesta ha dimostrato che sono destituite d'ogni fondamento le insinuazioni fatte a carico del Sindaco di Remanzacco? Possono gli elettori di buon senso onorarlo nuovamente della loro fiducia? Noi francamente rispondiamo di no, giacchè agli onesti di qualsiasi partito deve ripugnare di farsi rappresentare in pubblici uffici da persone che per un motivo qualunque si fanno lecito denigrare caratteri integri che per avventura trovano d'ostacolo e d'inciampo sul loro cammino.

Cividale, 24 giugno 1886

Vidoni Giuseppe — Gio. Batta Pupino — Vito Pupino — Ferro Pietro — Virgilio Gio. Batta — Virgilio Vincenzo — Ferro Giuseppe.

Diario Sacro

Sabato 26 giugno — ss. Giovanni e Paolo mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 giugno 1886.

Bozzoli

Essendo prossimi alla chiusa dei mercati bozzoli, i prezzi in riflesso alla qualità sempre inferiore al finire della campagna, tanto più con questo tempo, subirono variazioni in favore dei compratori di 20 a 30 cent. per chilog. in confronto di mercoledì u. p.

La differenza dipendendo dalla qualità della merce, non si potrebbe gridare, propriamente, al al ribasso.

Ancora del matrimonio del principe di Napoli.

Scrivono da Roma all'*Eco d'Italia*:

— Il contemporaneo viaggio del principe di Napoli in Germania e della Duchessa madre di Genova in Sassonia, fanno credere che si tratti veramente del matrimonio del futuro Vittorio Emanuele III con una principessa tedesca.

C'è chi parla della principessa Maria Giuseppina di Sassonia, che l'imperatore d'Austria desiderava sposa di suo figlio; ma si osserva che ha due anni più del principe, essendo essa nata nel 1867 e il principe nel 1869. Comunque, è certo che Corte e governo si occupano assai di questo matrimonio, che verrebbe concluso ed annunziato appena il principe di Napoli uscirà di minorità.

Una delle questioni più ardue e scabrose che si riferiscono a questo matrimonio si è quella della benedizione nuziale; ma si riflette che c'è sempre la scappatoia di Torino, ove tutto è in piena regola. Insomma anche pel matrimonio del Principe ereditario le maggiori difficoltà provengono dalla *questione romana*, la quale questione, oltre alle modalità, rende perfino difficile il trovare la sposa.

I tre imperatori e l'Italia.

Il *Cittadino di Brescia* pubblica:

Secondo il costume degli anni precedenti, gli imperatori di Austria, Russia e Germania si incontreranno nel prossimo luglio in qualche città di confine dei loro imperi, per raffermare quei vincoli di alleanza che costituiscono una potente forza d'ordine e di conservazione sociale nell'Europa.

L'incontro di quest'anno riveste un carattere speciale ed ha capitalissima importanza.

Si sa fin d'ora che accompagneranno i sovrani Bismarck, Giers e Taaffe e si comprende come la politica debba tenere il primo posto nelle interviste dei tre ministri. Oltre la quistione orientale, è tuttora all'ordine del giorno una legislazione internazionale proposta da Bismarck per la repressione degli anarchici, *un gran numero dei quali*, provenienti dal Belgio e dalla Germania, *si è rifugiato in Italia.*

Ora ci è confermato da buona fonte che il ministro di Robilant ha aperto le trattative coi Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo per far entrare in questa lega dei tre imperatori anche l'Italia, che non può essere l'alleata nè di Francia nè dell'Inghilterra.

Se le tre potenze nordiche accettano, non sarebbe improbabile una visita del re Umberto all'Imperatore Guglielmo, in compagnia del quale si recherebbe all'abboccamento dei tre imperatori.

Questo progetto dell'on. di Robilant è tenuto segretissimo, perchè gravissime sono le difficoltà che egli ha da superare.

Firma del concordato tra la S. Sede e il Portogallo.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di mercordì.:

Oggi, alle ore 12 meridiane, l'Emo. e Rmo. Signor Cardinal Lodovico Iacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, qual Plenipotenziario della Santa Sede, e Sua Eccellenza il Signor Consigliere di Stato, D. Giovanni Battista da Silva Ferrão de Carvalho Martens, Ambasciatore Straordinario del Portogallo presso la stessa S. Sede, qual Plenipotenziario di S. M. Fedelissima, devennero alla firma di un Concordato per l'esercizio del Patronato Portoghese nelle Indie Orientali.

Liszt moribondo.

Da Weimar giunge la dolorosa notizia che il celebre pianista abate Liszt è moribondo.

I principi in esilio.

Parigi 24 — Appena uscito il *Journal Officiel* contenente la legge promulgata contro i pretendenti, Lozè, segretario generale della polizia, si recò alla casa del principe Gerolamo Napoleone in via Phalsbourg ed a quella del principe Vittorio suo figlio in via Monceau e partecipò loro che il governo concederebbe le dilazioni che credessero necessarie per prepararsi alla partenza, purchè s'impegnassero di evitare le dimostrazioni. Ambedue risposero che partirebbero in giornata.

Levaillant, direttore della sicurezza, si recò al castello di Eu a fare uguale comunicazione al conte di Parigi.

Gerolamo Bonaparte nel pomeriggio ricevette pochi amici e parti alle nove e mezzo. Fuori della casa di Vittorio c'erano molti curiosi ma le guardie obbligavano la gente a passar oltre.

Il giovane principe ricevette le visite dei senatori e deputati imperialisti, del signor Haussmann, ex-prefetto della Senna, del duca di Padova e di circa 200 suoi partigiani.

Il pretendente pronunziò questa breve allocuzione-manifesto:

« *Signori*,

« Non vi aspettate da parte mia una protesta contro il provvedimento preso dal governo il quale proscrive perchè impotente a governare.

« Il popolo s'incarica talora di aprire le porte dell'esilio. Io rimarrò il rappresentante dell'impero quale lo furono Napoleone I e Napoleone III, quale lo voleva il principe che meco rimpiangete. Voglio un'autorità *forte*, l'uguaglianza, il rispetto alle credenze. Siate convinti che quali che siano i doveri che mi possano incombere io non mancherò al mio debito verso la democrazia ed al nome che porto.

« Arrivederci o signori! »

Alle cinque e mezzo cominciò a partire un carrozzone coi bauli e quattro domestici, quindi una carrozza chiusa dov'era il principe.

Parecchie persone gridarono: *Viva Vittorio Viva l'Imperatore!* ma subito echeggiarono alte grida di *Evviva la Repubblica!*

Seguirono dei battibecchi e le guardie procedettero ad alcuni arresti.

Alla stazione del nord dove il Bonaparte giunse dopo le 6, migliaia di persone stavano ad aspettarlo.

I vittoristi mandarono evviva al passaggio delle carrozze dei partigiani, credendo che una di esse contenesse il principe.

Quando questi arrivò, le guardie fecero grandi *sforzi* per aprirgli il passaggio fra la gente.

Egli discese pallido al braccio del marchese de la Vallette e si udirono guardie susurrargli:

— Vi siamo tutti devoti, Monsignore!

Molti repubblicani fuori dalla stazione mandavano fischi alternati con grida di *Viva la Repubblica!*

Si udivano poche grida di *Viva Vittorio!*

Qui avvennero alcune piccole risse fra gli uomini dei due partiti, e la polizia procedette ad alcuni arresti.

Si telegrafa da Eu:

Il conte di Parigi circondato dai duchi d'Aumale e di Nemours (suoi zii, figli di Luigi Filippo) di Chartres, di Penthièvre, d'Alençon, e principe di Joinvile nonchè da tutti i membri di sua famiglia, ricevette circa 300 suoi partigiani e li ringraziò semplicemente, senza pronunziare un discorso.

La sera vi fu un pranzo dei membri della famiglia di Orléans ed i principali del partito.

Stamane il pretendente dopo aver salutate le persone venute a porgergli omaggio e che sfileranno nel parco dinanzi a lui, partirà per Trèport colla moglie e il diciasettenne primogenito che è pure sbandito.

S'imbarcherà con 10 amici sul vapore *Victoria* che salperà per l'Inghilterra.

I partigiani realisti si recano a Trèport per poterlo salutare.

Parigi 24 Levaillant direttore della sicurezza generale andò stamane a significare al conte di Parigi l'atto di espulsione.

Una compagnia di fanteria e cinque brigate di gendarmi arrivarono stamane a Treport.

E' smentito che Waddington e Courcel sieno dimissionari.

Parigi 24 — Il conte e la contessa di Parigi si sono imbarcati a Treport alle 2 1|2. Molti amici li salutarono alla frontiera con le grida di viva la Francia, viva il conte di Parigi. Nessun altro incidente.

Notizie sanitarie

Venezia dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 *nessun caso*. Il giorno prima 2 casi, 1 morte dei precedenti.

In provincia, 14 casi, 4 morti dei precedenti.

Treviso. In città, 1 morte dei precedenti. In provincia, 9 casi, morti 4.

Padova. Dal 23 al 24, 5 casi in provincia.

A Vicenza ier l'altro (23) vi furono casi 5 seguiti da morte. Un caso seguito da morte a Lisiero di Bolzano Veneto.

A Verona è morto ieri un'attaccato di colera del giorno precedente.

A Villanova Marchesana (Rovigo) ci furono 3 casi.

A Codigoro dalle 8 ant. del 22, alle 8 ant. del 23 casi 7, morti 6 dei quali 5 dei precedenti.

Brindisi 24. Casi 18, morti 8, di cui 5 dei precedenti. Francavilla Fontana casi 4, morti 2. Oria casi 1. San Vito Normanni 6 casi, morti 3, di cui uno dei precedenti. Ostuni morti uno dei precedenti.

TELEGRAMMI

Monaco 23 — La commissione segreta della Camera dei deputati terminò i lavori; decise all'unanimità di approvare la reggenza. La seduta plenaria della Camera è fissata al 26 corr.

Londra 24 — Ebbe luogo una manifestazione a Saint James Halle in favore dell'Home rule.

Brisbane 24 — La nave da guerra inglese *Undine* ritornò dalle Nuove Ebridi. Il capitano ha constatato che non si fece nè occupazione, nè proclamazione del protettorato da parte dei francesi. Ha confermato che i nazionali francesi subirono oltraggi dagl'indigeni.

Berlino 24 — Ieri al consiglio federale Bootticher ha fatto a nome dell'imperatore una caldissima commemorazione del Re di Baviera accentuando i suoi meriti verso la Germania.

Parigi 24 — La *Patrie* dice: Menabrea si presentò ieri a Vittorio per prendere congedo avanti la partenza.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 25 *1886*

Rend. It. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L. 101.90	a L. 101.95
id. id. 1 genn. 1886	da L. 99.73	a L. 99.78
Rend. austr. in carta	da F. 85.10	a F. 85.30
id in argento	da F. 85.70	a F. 85.90
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200 05	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnibi
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.00	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.4	749.7	751.5
Umidità relativa	77	83	85
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	7.7	3.8	
Vento direzione	calma	E	E
Vento velocità chilom.	0	2	1
Termometro centigrado .	18.2	20.0	18.1

Temperatura massi 22.2 · minima 13.3 | Temperatura minima all' aperto 12.7

Udine 1886 Tipografia - **PATRONATO** - Via Gorghi N 28.